



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Dono I. Pont. LXXIX. Consacrato del 676. a' 22. di Nouembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

popolo di V-
derzo scaccia-
to dalla sua
Città da' Lon-
gobardi.

Sicilia traua-
gliata.

Saracini de-
predarono la
Sicilia.

Ornamenti di
Roma; preda
de' Saracini.

la saccheggio, e spianò per l'oltraggio, ch'egli quì nell'andar in soccorso del figliuolo riceuuto da' Rauennesi haueua. Arnafite figliuolo di Lupo ritornò con l'aiuto de' Dalmati per ricouerare lo stato paterno, ma egli fù presso al fiume Natisone da' Longobardi vinto, e morto. Il popolo di Vderzo s'eti, per essersi mostro parteggiano di Arnafite, grã parte di questa calamità; perche fù dalla propria patria bādito, e cacciato. S'eti anche in questo medesimo tempo la Sicilia il suo flagello. Percioche da ogni parte dell'Imperio vi concorsero soldati, per opprimere Mezentio, per la cui frode era stato Costantio morto. Ma essendo stato oppresso, e morto Mezentio, e perciò questi soldati dell'Imperio licentiosamēte per tutto dispersi, vi sopraggiunsero d'un subito i Saracini con gross'armata, e presero Siragosa cō gl'altri luoghi dell'Isola, e carichi di preda se ne ritornarono in Alessandria, portādosene seco tutti quelli ornamenti della Città di Roma, ch'haueua quì in Siragosa Costantio portati, con animo d'ornare la sua Costantinopoli. La Cometa, ch'era per tre mesi continui apparsa, e le gran piogge con terribili tuoni, quāto mai prima, tutte queste calamità, e flagelli della pouera Italia predette haueano. Ma la cecità de gl'huomini è grande; perche se ben le cose future antiuedono, non però, come conuerrebbe, vi si rimedia. Dicano, ch'essendosi con queste tante piogge i seminati persi, di nuouo poi rimascessero, e debitamente maturassero, specialmente nella Lombardia. Deodato in questo, come colui, ch'era humano, e religioso, si mostraua cō delinquēti, pietoso, cō poueri cortese, benigno con gli hospiti, e cō calamitosi acceso di carità. Rifece, e dedicò la Chiesa di S. Pietro sù la strada, che mena a Porto. Fece il monasterio di S. Erasmo nel monte Celio maggiore d'edificij, e più ricco di poderi, perche v'era viuuto essendo monaco. Per li prodigij, che detto habbiamo, che si viūdero in quel tempo, fece fare molte processioni per la Città. Finalmēte hauendo tenuto il Pōtificato 4. anni, 2. mesi, e 5. giorni, il sãto Pontefice morì, e fù con lagrime di tutti a' 26. di Giugno in S. Pietro sepolto. V'acò 4. mesi, e 15. giorni la Sede per la sua morte.

DONO I. PONT. LXXIX. Confacrato del 676. a' 22. di Nouembre.



Grimoaldo, e **D**ONO Romano, e figliuolo di Maurizio, presē il Pontificato in quel
sue lodi tempo, che Grimoaldo Rè de' Longobardi morì, rompendogli la ve-

ua del braccio à sangue, che noue di auanti, per cauarsi sangue, aperta s'haueua. Gli si ruppe per voler tirar con l'arco sopra vn'uccello; nè gli si puote cbiudere giamai, nè stagnarsi il sangue. Questo Rè fù molto eccellente così nelle virtù del corpo, come in quelle dell'animo. Col suo consiglio, e prudenza maneggiò così bene l'impresè, che restò quasi sempre vittorioso; e nelle cose della vita civile fù tale, che à gl'ordini già fatti da Rhotari, alcuni capitoli, & ordinationi aggiunse, che presero poi forma di legge. Fù di mediocre statura, gagliardo di corpo, con barba lunga, e col capo caluo; nè fù men presto, e celere con l'animo, che si fusse col corpo, nel maneggiare le cose. Fù sepolto in Pavia nella Chiesa di S. Ambrogio, ch'egli à sue spese edificata haueua. Pertari figliuolo del Rè Arriperto, ch'era come s'è detto, stato da Grimoaldo scacciato, passando di Francia, done faceua il suo esilio, nell'Isola di Bertagna, fù auuisato da vna voce, che non si seppe onde venne, che fosse Grimoaldo morto, e che per ciò se ne ritornasse à recuperare il regno paterno. Dalla qual voce mosso, se ne ritornò tosto in Italia, & in capo del 3. mese dopò la morte di Grimoaldo, il suo Regno senza contesa alcuna ricuperò. Quasi nel medesimo tempo Dagoberto Rè di Francia, che fù astuto Principe, e valse più col consiglio, che con la mano, morì anch'egli, e fù, come vogliono la sua anima, che i demoni già fin presso l'Isola di Lipari portata haueuano, dalle mani loro liberata da S. Dionigio, e S. Mauritio Martiri, e da S. Martino confessore, i quali Santi haueua egli mentre visse, sempre come padroni suoi, e del regno honorati, e fattene le Chiese loro più magnifiche, e più ricche di quello, ch'erano prima. Hora Dono Pontefice, ch'era tutto volto al culto, & all'honore diuino, l'andito, e'l cortile di S. Pietro (che chiamano il Paradiso) di marmi lastricò, li quali egli tolse, come io mi penso, da quella piramide, ch'era dirimpetto al Castello S. Angelo. Rifece ancor, e dedicò sù la strada, che mena ad Ostia, la Chiesa de gl'Apostoli, e sù la via Appia quella di S. Eufemia. Distinse anche in varij ordini il Clero, e l'accrebbe di honori. Et hauendo ritrouati alcuni Monaci Soriani nel Monasterio Boetiano, che con gl'heretici Nestoriani sentiuano, li castigò, & in varij Monasteri li pose, e consegnò il loro Monasterio à Monaci Romani. Fù ancor tale, e di dottrina, e di santità di vita, che ridusse all'obbedienza della Chiesa Rom. la Chiesa di Rauenna, ch'era buon tempo stata segregata, e n'era perciò Aliocesali detta. E Teodoro, che si ritrouaua di quella Chiesa Prelato, condescese nella Cattolica verità. Vogliono alcuni, che in questo tempo ancor Proietto Vesc. sù quel di Camerino fosse per la verità della fede di Christo martirizzato, insieme con Mezclinda donna di pudicitia incredibile; perch'essendo stata da Ardenio suo amante molto sollecitata, e da varij flagelli afflitta, talmente per questo suo persecutore, e nemico del suo honore pregò, che piacque al Signore di mostrare à questo scelerato, e lasciò huomo finalmente la luce. E Dono hauendo 5. anni, 5. mesi, e 10. giorni retta la Chiesa, morì à gl'11. d'Aprile, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò dopò la sua morte la Sede 2. mesi, e 16. giorni.

Pertari Longobardo tornò in Italia à ripigliare il Regno paterno.

Dagoberto Rè di Francia muore, e caso occorso nella sua morte.

ANNOTATIONE.

In vn'antico Mosaico, ch'è in Roma nella Chiesa di S. Martino, è chiamato questo Pontefice Donato, e non Dono, ò Domno, Così anco ne'testi antichi, Cuuone, & non Conone, è quel Pontefice chiamato, che seguirà poco appresso.

AGA-